



VACILLA L'ABILI DI UMBERTO PITINO

Delitto Alessi, perizia incastra cognato

La consulenza affidata dal pubblico ministero Alberto Lari al medico-legale Marco Canepa fa risalire la morte a 24-36 ore prima del ritrovamento del cadavere. L'alibi del cognato non sarebbe credibile

C'è una consulenza medico-legale del pm che potrebbe far vacillare l'alibi di Umberto Pitino, 62 anni, indagato dell'omicidio di Giuseppe Alessi, il pregiudicato di 44 anni ucciso a coltellate nella sua abitazione di via della Posta Vecchia 14, nel cuore del centro storico.

L'assassinio di Alessi fu scoperto intorno alle 14 del 21 aprile scorso. La consulenza affidata dal pubblico ministero Alberto Lari al medico-legale Marco Canepa fa risalire la morte a 24-36 ore prima del ritrovamento del cadavere.

Si rafforzerebbero così gli indizi degli investigatori nei confronti di Umberto Pitino, cognato della vittima, marito di Francesca, la sorel-

la di Alessi.

Secondo i tabulati telefonici del cellulare dell'arrestato, Pitino si sarebbe trovato a Genova il 20 aprile e precisamente alle 6,30 e, poi, alle 13 a Voltri, mentre alle 18 era già a Brescia. Secondo l'accusa, quindi, avrebbe avuto tutto il tempo di uccidere "Pino" Alessi proprio perché la consulenza di Marco Canepa indica il momento della morte nelle ore, dalle 6,30 alle 13 in cui Pitino, che è difeso dall'avvocato Roberto Frank, sarebbe stato a Genova.

Nei suoi confronti ci sono anche degli altri indizi. E' a lui attribuibile il dna delle macchie di sangue trovate nell'appartamento di Alessi. A

quanto sembra l'indagato spiegherebbe quelle macchie di sangue

con il fatto di essersi tagliato con una lattina di birra quando era stato al mattino nell'appartamento di Alessi. Ma poi se n'era andato lasciando il cognato vivo e vegeto.

Umberto Pitino originario di Pozzallo (Siracusa) abita a Trieste. Quando era stato arrestato si era avvalso della facoltà di non rispondere davanti al gip Daniela Faraggi e al sostituto procuratore della Repubblica Alberto Lari, per il rituale "interrogatorio di garanzia". Al l'interrogatorio era presente anche l'avvocato Giovanni Gramatica

rappresentate dei familiari della vittima. Al momento dell'arresto, Pitino non aveva fiato e aveva seguito i carabinieri senza opporre resistenza. Sia la vittima che il cognato hanno precedenti per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, Alessi aveva aperto la porta di casa a una persona che conosceva. Il cadavere era stato scoperto dalla sorella Angela, che ha un negozio di parrucchiere nella stessa strada dell'abitazione del fratello. L'uomo si trovava per terra in camera da letto con indosso gli slip e una maglietta. Non erano stati rilevati segni di scasso, ma piuttosto quelli di una accurata pulizia in tutta l'abitazione. L'omicida aveva por-

